

10 NOTIZIE



2

Theresa May, 62 anni: la premier britannica darà le dimissioni il 7 giugno.

Londra è sempre più LONTANA

Prima le dimissioni della premier **Theresa May**, poi il trionfo elettorale degli antieuropeisti. In pochi giorni due eventi hanno reso ancora più aspra l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Soprattutto, spiega un giornalista italiano che vive in Inghilterra, per i giovani che credevano in un mondo più aperto

DI Marco Varvello* DA Londra

Dopo ministri e sottosegretari, sotto la scure della Brexit è caduta alla fine anche la testa della premier Theresa May. Enrico VIII, il re che riservava questo trattamento alle sue tante mogli, questa volta non c'entra. La politica inglese, infatti, sa avere toni da tragedia shakespeariana anche nel terzo millennio. È stata messa alla porta, dunque, senza tanti riguardi dopo meno di tre anni quella che era stata la seconda donna a diventare premier inglese. **Ma Theresa May non sarà ricordata come una novella Margaret Thatcher. Anzi, al contrario. Tanto il ricordo di Thatcher evoca ancora l'immagine di una Lady di ferro determinata e inflessibile, tanto la povera May è stata bersagliata e, spesso, irrisa per la sua debolezza. Irrisolta e indecisa tra le due fazioni in lotta nel suo stesso partito, quello conservatore, dilaniato sulla questione di sempre: l'Europa.**

THERESA MAY ERA APPRODATA a Downing Street dopo il referendum del 2016, in cui la maggioranza (risicata) dei britannici decise di uscire dall'Unione. La Brexit, di fatto, era l'unico mandato del suo governo. Lei prima ha dato retta ai duri che volevano una Brexit rapida, a ogni condizione, anche a costo di dire addio sbattendo la porta, se i negoziati con Bruxelles fossero andati male. Poi invece, timorosa per le enormi conseguenze sull'economia inglese che avrebbe avuto un'uscita senza accordo con Bruxelles, la premier ha fatto marcia indietro strizzando l'occhio all'opposizione laburista. **Alla fine ha scontentato tutti ed è stata messa con le spalle al muro dal suo stesso partito.** Quello che potrà succedere ora dipenderà da chi vincerà la corsa alla successione, diventando leader dei Conservatori e quindi nuovo premier, senza passare da elezioni. Il candidato più forte sembra per ora l'euroscettico Boris Johnson, ex sindaco di Londra ed ex ministro degli Esteri. Con lui a Downing Street ci potrebbe essere una Brexit dura. Gli fanno la guerra l'attuale ministro dell'Ambiente Michael Gove e altre figure minori, mentre l'opposizione laburista chiede elezioni anticipate. Nel frattempo il Regno Unito, dove vivono anche quattro milioni di cittadini europei, tra cui almeno 700 mila italiani, è ancora membro dell'Unione: al voto per il Parlamento di Strasburgo il leader nazionalista Nigel Farage ha vinto con il 31 per cento delle preferenze.

A TRE ANNI DAL REFERENDUM sulla Brexit ancora non si è trovato il modo di uscire senza traumi e senza troppi danni economici. Ma come ho cercato di raccontare nel libro *Brexit Blues*, i danni della consultazione popolare del 2016 sono in realtà già cominciati nella vita di tante persone e di tante famiglie. Il "blues" (in inglese significa anche "malinconia", ndr) è quello di chi ha dovuto cambiare i propri progetti, pensando che un domani sarà più difficile per uno straniero trasferirsi, vivere e lavorare in Inghilterra. È un cambiamento epocale soprattutto per i giovani, abituati a muoversi liberamente in tutta Europa, a studiare ovunque e con uguali tariffe universitarie. Un domani non sarà più così, almeno verso il Regno Unito. Ma c'è anche il malessere degli inglesi. **In molti hanno capito che fuori dall'Unione europea il Paese non sarà quella potenza globale che sognano i teorici della Brexit. Molti pensano, ora, che non sarà per nulla un affare, come segnala il costante calo della Sterlina.** Theresa May ha ammesso il proprio fallimento, scoppiando in lacrime davanti alle telecamere al momento dell'addio. Ma chiunque le succederà si troverà di fronte allo stesso dilemma. Si fa presto a dire Brexit. L'Europa unita è una cosa seria, che ha integrato norme, abitudini e sistemi produttivi. Anche gli isolazionisti inglesi se ne stanno rendendo conto. ■

* Corrispondente della Rai da Londra, ha scritto *Brexit Blues* (Mondadori), su come la Brexit ha già cambiato la vita di inglesi ed europei.